

# Europa tutti contro tutti

**Lite tra i governi e i vertici di Bruxelles per il rispetto dello Stato di diritto  
Il Parlamento sfida la Commissione: stop ai fondi a Varsavia. Merkel media**

## IL RETROSCENA

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

**I**l premier sloveno Janez Jansa contro gli eurodeputati «burattini di Soros».

L'olandese Mark Rutte contro la Polonia perché non riconosce la supremazia del diritto Ue. Il Parlamento europeo contro la Commissione perché non ha ancora tagliato a Varsavia i fondi. L'ungherese Viktor Orban contro «i governi occidentali che vogliono dirci come vivere le nostre vite». David Sassoli che interviene per difendere il Parlamento europeo e si scaglia contro Jansa, che a sua volta si lancia in un frontale con Rutte «perché è nel suo Paese che i giornalisti vengono uccisi per strada, non da noi». In questi giorni l'Europa sembra il ring durante un incontro di wrestling. Ascatena- re la rissa è una sigla di tre lettere: «RoL», che nel gergo di Bruxelles sta per «Rule of Law», lo Stato di diritto.

È uno dei valori fondamentali dell'Unione europea, ma il suo rispetto è diventato la principale fonte di tensione negli

ultimi mesi. Tra gli Stati membri, ma ora anche tra le istituzioni Ue. Jansa non è soltanto il premier sloveno: in questo semestre è anche il presidente del Consiglio dell'Unione europea. E i rapporti con il Parlamento, come gli ha ricordato Sassoli, «non possono che basarsi sulla fiducia e sul rispetto reciproci».

Ma il problema non si limita al carattere di Jansa, un mini-Trump costantemente alla ricerca della rissa su Twitter. La questione è ben più vasta. Ursula von der Leyen, per esempio, da giovedì sera si trova nell'angolino: l'Europarlamento ha chiesto ufficialmente a Sassoli di deferire la Commissione davanti alla Corte di Giustizia dell'Ue per inadempienza, visto che non ha ancora attivato contro la Polonia il meccanismo che vincola l'ebosso dei fondi Ue al rispetto dello Stato di diritto.

Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, non è in una posizione migliore. Tra pochi giorni si troverà costretto ad arbitrare un match tra i membri del suo club che si preannuncia tesissimo. Quello

che inizia giovedì prossimo sarà il secondo vertice consecutivo la cui agenda rischia di essere stravolta dai litigi tra i leader sullo Stato di diritto. A giugno era successo con la legge ungherese anti-Lgbt e Rutte – sostenuto da molti colleghi – si era spinto a dire a Orban: «Ma perché non te ne vai dall'Ue?». Questa volta potrebbe andare in scena un film già visto, motivo per cui Michel è impegnato in un giro di chiamate e di videoconferenze con tutti i leader per cercare di fare il pompiere. Fosse per lui, pur riconoscendo l'importanza del tema, terrebbe ben volentieri la discussione fuori dall'Europa Building: teme che la situazione possa sfuggire di mano. Ma Rutte ha ricevuto un chiaro mandato dal suo parlamento e non intende fare passi indietro: vuole chiedere alla Commissione di congelare il Recovery Fund polacco e di tagliare i fondi Ue destinati a Varsavia.

Che poi è la stessa richiesta dell'Europarlamento. L'altra sera la commissione giuridica ha chiesto ufficialmente a Sassoli di avviare un'azione legale

contro la Commissione se non attiverà entro il 2 novembre il meccanismo che vincola l'ebosso dei fondi al rispetto dello Stato di diritto. Ursula von der Leyen temporeggia perché così le aveva chiesto di fare il Consiglio europeo, in attesa che la Corte di Giustizia si esprima sul ricorso presentato da Polonia e Ungheria.

Ma il verdetto non arriverà prima della prossima primavera e così la presidente della Commissione ora si trova tra l'incudine e il martello. Nelle ultime ore si sta facendo strada l'ipotesi di avviare la procedura entro la fine di ottobre inviando una lettera di notifica, che però non implica l'immediato taglio dei fondi. Ma la mossa potrebbe comunque scatenare la reazione di Orban e del premier polacco Mateusz Morawiecki, che martedì si presenterà nell'Aula di Strasburgo per dire la sua. «Aprire un contenzioso giuridico non appianerà le differenze. C'è bisogno del dialogo»: questo il messaggio lanciato ieri da Angela Merkel, determinata a vestire i panni del paciere in quello che potrebbe essere il suo ultimo Consiglio europeo. —

**Il "Rule of law" è uno dei valori fondamentali della Ue**

**Il presidente di turno Jansa ha definito alcuni eurodeputati "burattini di Soros"**



REUTERS

Il premier polacco Mateusz Morawiecki e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

**MARKRUTTE**PREMIER  
OLANDESE

Si congeli il Recovery Fund polacco  
e vengano tagliati  
i fondi Ue  
destinati a Varsavia

**VIKTOR ORBAN**PREMIER  
UNGHERESE

I Golia dell'Europa  
occidentale si stanno  
intromettendo contro  
David: vogliono dirci  
come dobbiamo  
vivere

